

DOCUMENTO CONCLUSIVO

CONVEGNO CISL – Ventimiglia, 15 dicembre 2016

IMMIGRAZIONE: PROBLEMA O RISORSA? LE REALI DIMENSIONI DEL FENOMENO

L'Unione Sindacale Territoriale Cisl Imperia Savona organizzatrice del Convegno *"Immigrazione: problema o risorsa? Reali dimensioni del fenomeno"*, tenutosi il 15 dicembre 2016 presso il Forte dell'Annunziata a Ventimiglia, assume, fa proprie e trasmette le tesi e le richieste espresse nel seguente documento redatto con i contributi dei relatori e condiviso dai partecipanti, esponenti delle istituzioni, delle comunità locali, delle associazioni di volontariato.

Analizzando il fenomeno complesso dell'immigrazione proveniente da paesi extra-comunitari si nota come i lavoratori stranieri ormai da anni contribuiscano in modo positivo al PIL, al gettito fiscale, alla tutela ed al rafforzamento del welfare. Purtroppo la percezione dominante tra la popolazione residente è di un'"invasione" destinata a scardinare un benessere faticosamente conquistato e già a rischio per via della grave crisi economica che ormai da anni colpisce i paesi europei.

L'Europa, e l'Italia in particolare, si trova in grossa difficoltà di fronte ad un processo migratorio di dimensioni bibliche che si sta connotando sempre di più come strutturale e destinato a durare nel lungo periodo e che pone istanze e domande di natura contingente, salvataggio e accoglienza dei migranti nel rispetto della dignità umana, e di più ampio respiro, possibile integrazione degli aventi diritto, regolazione dei flussi, rimozione a monte, con politiche internazionali illuminate, dei fattori scatenanti l'esodo. Inevitabilmente, malgrado le resistenze dei vari Stati europei, lo spostamento e l'assorbimento nella popolazione di tante persone, giovani soprattutto, provenienti dal continente africano, asiatico e americano, avanzerà e determinerà profondi cambiamenti socio-culturali in tutta Europa. I flussi migratori odierni potranno cessare soltanto quando gli squilibri demografici e di reddito tra Paesi ricchi e Paesi poveri avranno raggiunto un punto di riequilibrio soddisfacente ed è per questo che occorre una soluzione politica globale. La riscrittura del Regolamento di Dublino, l'ideazione di un meccanismo solidale di equa ripartizione per quote tra i Paesi membri, la creazione di un modello condiviso di integrazione e di inclusione dovrebbero essere pensati all'interno di una strategia di lungo periodo di investimenti e di cooperazione con i Paesi d'origine dei migranti. Occorre una Governance globale in grado di intervenire a pacificare le 27 aree di conflitti e di guerre operanti nel mondo, *"la terza guerra mondiale a pezzi"*, secondo l'auspicio di Papa Francesco e dei rappresentanti di tutte le grandi religioni alla giornata mondiale della pace di Assisi il 20 settembre 2016.

L'Italia riceve, prevalentemente, profughi africani che seguono la rotta centrale (dal Camerun, dalla Nigeria, dal Niger, dalla Repubblica Centrafricana ai porti libici di Zwiwāra, Zāwiya, Tripoli, Sabrata o cirenaici di Bengasi dai quali si imbarcano per Lampedusa) e la rotta orientale che arriva a sua volta ai porti libici e cirenaici ed alla Sicilia partendo dal Corno d'Africa (Uganda, Kenya, Somalia, Eritrea, Etiopia, Sudan, Sud Sudan). Le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco in Italia (21 luglio 2016) sono le seguenti: Nigeria 17%, Eritrea 12%, Gambia 8%, Costa D'Avorio 7%, Sudan 7%, Guinea 7%, Senegal 6%, Mali 6%, Somalia 5%, Egitto 3%, altre 22%.

Con questi Paesi l'Europa dovrebbe avviare, selettivamente, politiche di cooperazione, di scambi culturali, di formazione delle competenze professionali e dei gruppi dirigenti, di migrazioni circolari e reciproche.

In Italia non si sono eretti muri, né si sono stesi fili spinati, né si è sospeso Schengen, ma l'assenza di solidarietà europea, la chiusura delle frontiere, la pressione migratoria destinata a durare a lungo stanno già determinando l'effetto "pentola a pressione" (trascurando i rischi che la chiusura della via balcanica dirotti flussi molto elevati di profughi sulla via mediterranea).

È necessario, pertanto, che l'Italia affronti, nell'ambito di un'organica strategia europea ed in stretto coordinamento, la questione migratoria in forme più strutturate, mantenendo una disposizione all'accoglienza, ma distinguendo tra le condizioni, le domande, i bisogni:

- dei rifugiati (che hanno bisogno di assistenza umanitaria come preconditione per l'integrazione);

- dei migranti per ragioni economiche (che hanno bisogno di un'integrazione organica nel mercato del lavoro, nei diritti e nelle tutele);
- dei migranti di vecchia data, ormai integrati nell'economia e nella società italiana, che chiedono cittadinanza piena, dallo "Ius soli", allo "Ius culturale", alla partecipazione politica attraverso il voto alle elezioni amministrative.

Il quadro normativo non può più essere quello della Legge Bossi-Fini del 2002. Il criterio delle quote-flussi non è, infatti, in grado di armonizzare il ricorso a manodopera straniera con il fabbisogno professionale delle imprese.

È opportuna ed urgente una Legge Quadro a sostegno dei richiedenti asilo. È necessario superare i Centri di accoglienza, trasformandoli in Hub regionali con tempi di permanenza certi.

È fondamentale stroncare le organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di migranti. Accogliere, assistere, identificare le persone in fuga da Paesi investiti da guerre e catastrofi, con la collaborazione dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati, nei Paesi limitrofi, permetterebbe di organizzare "corridoi umanitari", canali legali e sicuri di ingresso in Europa.

L'emergenza dei minori non accompagnati deve essere affrontata con assoluta determinazione: moltissimi minori una volta sbarcati si rendono irreperibili o scompaiono e sono così esposti a rischi terribili, dall'arruolamento nella criminalità organizzata, alla prostituzione, alla trappola della pedofilia, alla morte.

La promozione dei ricongiungimenti familiari, tutelata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, da una serie di Convenzioni e di Trattati internazionali sino alla Direttiva Europea n. 2003/86 è, a sua volta, un obiettivo inderogabile.

Una materia di tale dirompenza umanitaria e complessità richiede una strategia lungimirante ed efficace ed un Tavolo interministeriale aperto alla Partecipazione Sociale, sostenuto da un Osservatorio permanente, per ponderarla e gestirla, ognuno per le proprie competenze ed il proprio ruolo.

Per quanto riguarda il territorio Ventimigliese, preso atto che non è solo una piattaforma di passaggio, ma un approdo definitivo per tanti migranti, si ravvede la necessità di un Patto tra Istituzioni, comunità e rifugiati per passare dall'accoglienza e dal sostegno umanitario all'avvio del processo di integrazione coinvolgendo i richiedenti asilo in percorsi di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di conoscenza delle leggi e della cultura italiana ed impegnandoli in attività lavorative di cura del territorio e della città. Uno scambio tra il dovere morale di solidarietà delle comunità che accolgono e la volontà responsabile dei richiedenti asilo di contribuire, attraverso il lavoro, viatico per l'integrazione e l'inclusione, al bene comune di quelle comunità delle quali vengono considerati, programmaticamente, componenti a tutti gli effetti.

Tener fermi i valori di giustizia e di solidarietà e contribuire alla crescita di una strategia sistemica e coordinata in Europa ed in Italia sono i cardini della nostra visione e della nostra azione.

La CISL è impegnata da sempre sul tema dell'integrazione dei migranti in tutte le sedi sindacali ed istituzionali con le forze e le risorse di cui può disporre, attraverso le Federazioni di categoria che promuovono l'occupazione dei lavoratori e delle lavoratrici immigrati/e e vigilano sull'attuazione del D.lgs. 109/2012 sul contrasto a forme di sfruttamento, schiavitù, illegalità; attraverso la presenza sindacale nei Consigli territoriali per l'immigrazione; attraverso il Dipartimento Politiche Migratorie; attraverso l'Associazione Oltre Le Frontiere (Anolf) e l'Istituto Nazionale per l'Assistenza Sociale (INAS).

La presenza crescente e la costante valorizzazione di lavoratori/trici immigrati/e negli organi di rappresentanza della CISL, a tutti i livelli, è un indice significativo che misura i risultati dell'impegno delle nostre strutture.

Solidarietà, fratellanza, accoglienza, reciprocità, inclusione, cooperazione, responsabilità, rappresentano il retaggio etico più autentico che ispira il movimento sindacale e la CISL dalle origini.

La Cisl Imperia Savona, unitamente ai partecipanti al Convegno, chiede ascolto all'Europa, al Governo Italiano, a tutti gli Enti e le Associazioni che si occupano del fenomeno migratorio perché solo con un impegno di civiltà da parte di tutti e visioni di ampia prospettiva si potranno dare risposte pacificatrici, qualificate e non estemporanee.